

Un mestiere difficile

Una riflessione sull'evoluzione del modello di banca e di banchiere

di GIUSEPPE G. SANTORSOLA



Giuseppe G. Santorsola
ggsantorsola@gmail.com

**Si vedono fusioni
che a volte hanno
una certa efficacia
industriale**

Nel 1998 pubblicai un volume sulle banche di nuova costituzione esaminando il fenomeno di quegli anni che interessò **129 istituti** (moltissime cooperative). Una nuova stagione di nascite di neo-banche è iniziata circa 10 anni fa; oggi talune di queste entità iniziano a dover gestire problemi di sopravvivenza. La crisi del modello tradizionale continua con chiusure delle unità e riduzione del personale. Le nuove realtà aprono invece punti fisici di contatto sul mercato. Nel frattempo, invero, si è evoluto il **modello fintech**, banca digitale, fortemente tecnologizzata; anche in questo segmento il successo non è generalizzato e i cicli di vita sono

molto rapidi. Un'anomalia è il fatto che il modello super-tech risulta talvolta "inceppato", fattore inatteso. In questa logica gioca un ruolo forte l'azione della **Banca d'Italia** che, tramite la vigilanza, ha guidato in modo soft rispetto al passato il **processo di recovery**, evitando il più possibile provvedimenti di risoluzione. In prospettiva, si palesano fusioni, incorporazioni (in taluni casi industrialmente efficaci) e interventi di investitori istituzionali. Taluni operano da banchiere di **private equity**, altri da grasshopper finanziario. Rifletterò appunto sulla differenza tra banchiere e finanziere!

 **Giuseppe G. Santorsola**